

# Xylella, nessuno stop a produzione e vendita delle barbatelle otrantine

MARIA CLAUDIA MINERVA

La sospensione dei passaporti per le piante ospiti non coinvolge i vivai che producono viti autoctone «Nessun problema per la movimentazione delle barbatelle prodotte ad Otranto. Le recenti evoluzioni normative che hanno riguardato il settore vivaistico non coinvolgono il comparto delle barbatelle». È quanto affermano i vivaisti di Otranto, preoccupati che lo stop alla commercializzazione delle quasi trecento piante ospiti di xylella possa provocare ulteriori danni al comparto vivaistico che si occupa di barbatelle, già abbondantemente messo in ginocchio dalla fitopatia. Basti sapere che alcuni vivaisti per colpa delle restrizioni dovuti alla xylella, che è bene ricordare è un batterio da quarantena, hanno dovuto chiudere i vivai salentini e trasferire la produzione di barbatelle in altre regione d' Italia. «La sospensione dei passaporti vegetali prevista dalla recente determina dell' Osservatorio fitosanitario della Regione Puglia non ci coinvolge. La commercializzazione delle barbatelle non corre alcun rischio» spiega il presidente del Consorzio dei Vivaisti Viticoli Pugliesi, Luigi Rizzo. Il riferimento è al provvedimento del 31 maggio scorso che prevede il blocco dei passaporti vegetali per le piante specificate che si producono in zona infetta. Anche Angelo Delle Donne, responsabile dell' Osservatorio fitosanitario regionale di Lecce rassicura sul fatto che non ci sono problemi alla commercializzazione delle barbatelle: «Il genere Vitis è oggetto di normative specifiche che sin dal 1969 prevedono, obbligatoriamente controlli e analisi sui materiali di moltiplicazione per ottenere la **certificazione** di qualità necessaria per porre in commercio le produzioni vivaistiche-viticole, per la sicurezza fitosanitaria il Decreto Mipaaf n°4999 del 13/02/2018 obbliga al trattamento termoterapico le barbatelle destinate all' esterno della zona infetta. La Decisione Ue 2017/2352 ha eliminato la termoterapia per tre



cultivar, Negroamaro, Primitivo e Cabernet Sauvignon, per le quali è stata dimostrata definitivamente l'immunità a xylella fastidiosa a seguito di specifici test di patogenicità effettuati dal Cnr-Ipsp di Bari». Prosegue, intanto, la sperimentazione su altre viti. «E nei prossimi mesi - ha spiegato il professor Donato Boscia, responsabile del Cnr-Ipsp di Bari, che da anni lavora sulla batteriosi xylella - disporremo dei risultati dei test su ulteriori 18 cultivar di vitigni ad uva da vino, 6 cultivar da tavola e 4 portinnesti». Si spera che i risultati dei test possano dimostrare ancora una volta la totale estraneità della vite al problema xylella. «A quel punto - auspica il presidente Rizzo - nessun principio di precauzione, finora assecondato da Bruxelles, avrà ancora ragione di esistere e ci saranno le condizioni per pretendere una completa liberalizzazione della movimentazione delle barbatelle. Con questo non si vuole ridurre ad un mero adempimento normativo il contributo della termoterapia. Questa tecnologia, di cui ci siamo dovuti dotare a proprie spese con una certa sollecitudine tre anni fa per poter sopravvivere, oggi è diventata una grande opportunità per qualificare le nostre produzioni. Possiamo tranquillamente vantarci, grazie alla termoterapia e al contributo del servizio fitosanitario regionale attraverso la predisposizione di un protocollo di trattamento conforme alle norme Eppo, di una garanzia fitosanitaria dei nostri materiali ineguagliabile». Anche il dubbio di eventuali problemi alla vitalità dei materiali è stato definitivamente spazzato dai risultati preliminari di una ricerca specifica condotta da Cnr, Università di Bari e Crsfa Basile Caramia di Locorotondo, che saranno a breve pubblicati. «I nostri materiali non sono mai stati così controllati e garantiti. Ci sembra, questo, un prerequisito fondamentale per auspicare un'azione più incisiva da parte del ministero per la tutela delle nostre produzioni anche sui mercati dei paesi terzi. Le nostre iniziative sono a tutto campo anche in questa direzione - ci tiene a precisare Rizzo -. La nostra è una presenza importante, specie sui mercati nordafricani. Le difficoltà che stiamo recentemente incontrando sono figlie di una diffidenza che non trova giustificazione alla luce delle evidenze scientifiche. Grazie all'apporto delle istituzioni e all'elevato standard qualitativo che abbiamo raggiunto trasformeremo questa diffidenza in rapporti commerciali duraturi».